

STORIA STUDENTI ACCANTO AGLI OPERAI NEGLI SCIOPERI. DOPO L'ESPLOSIONE, IL DECLINO DEL MOVIMENTO

La primavera infinita nel maggio del '68

di Mimmo Sica

Nella primavera del '68 il movimento studentesco "esplose". Le manifestazioni dei jolly mai francesi furono sicuramente le più spettacolari e fecero da volano, in particolare, per quelle che videro protagonisti gli studenti statunitensi, tedeschi, cecoslovacchi e italiani. Il 22 marzo, nell'università di Nanterre, lo studente Daniel Cohn-Bendit, detto Dany il Rosso, fondò il "Movimento 22 marzo" cui aderirono migliaia di studenti. Le agitazioni da Nanterre ben presto si spostarono alla Sorbona che fu occupata. Il rettore il 3 maggio fece evacuare l'ateneo ricorrendo alle forze dell'ordine. Nella notte tra il 10 e l'11 maggio gli studenti, per protesta, innalzarono le barricate nel quartiere latino. La polizia sferrò violenti attacchi e operò molteplici arresti. Le immagini furono trasmesse in diretta dalla televisione. Questi eventi spinsero i lavoratori delle principali industrie francesi a schierarsi con gli studenti. Il 13 maggio le organizzazioni sindacali proclamarono uno sciopero al quale parteciparono almeno un milione di persone. Fu il preludio allo sciopero generale del 20 e 21 maggio. Si è stimato che i lavoratori in sciopero furono dieci milioni. Michel de Certeau, un gesuita che nel 1960 aveva avuto il dottorato presso la Sorbona, in un suo articolo scrisse la frase, diventata poi famosa, "en mai dernier, on a pris la parole comme on a pris la Bastille en 1789" (nello scorso maggio si è presa la parola, come

nel 1789 si prese la Bastiglia). Negli Stati Uniti d'America, l'offensiva del Tet (nella notte tra il 30 e il 31 gennaio) i soldati nordvietnamiti e i guerriglieri vietcong attaccarono contemporaneamente più di cento città del Vietnam del sud e un commando per sei ore occupò l'ambasciata americana a Saigon) e, in seguito, l'assassinio di Martin Luther King, perpetrato il 4 aprile 1968, spinsero gli studenti a portare la rivolta fuori dalle università: i ghetti, le fabbriche e i quartieri divennero teatro di scontri di estrema violenza. In Germania, dopo l'attentato dell'11 aprile contro Rudi Dutschke, chiamato Rudi il Rosso, il capo carismatico della Sds di Berlino ovest (Sozialistischer Deutscher Studentenbund), gli studenti rivolsero la loro protesta contro l'editore Springer (ritenuto razzista, anticomunista e il mandante dell'attentato) e contro i mass media in generale, considerati i veri manipolatori delle coscienze. In Cecoslovacchia gli studenti insorsero reclamando, in particolare, la libertà di parola. In Italia, all'indomani degli scontri di Valle Giulia del 1 marzo 1968, gli studenti compresero che occorreva coinvolgere nella protesta il mondo del lavoro perché si potesse avere una contestazione globale finalizzata a modificare il sistema sociale esistente. Era, cioè, necessario creare un collegamento organico tra studenti e operai basato su una solida struttura organizzativa onde evitare l'errore commesso dai francesi che avevano fondato la loro mobilitazione sulla im-



Un corteo studentesco del '68

provvisazione e sulla spontaneità. Allo sciopero dell'11 aprile degli operai della Fiat di Torino parteciparono rappresentanze studentesche provenienti da Milano, Roma, Pisa, Trento. A Milano, a Trento, in Toscana, a Porto Marghera, a Genova, a Marzotto di Valdagno, a Roma, accanto agli operai in agitazione c'erano anche gli studenti. A Napoli, poi, con gli studenti e gli operai, c'erano i senza tetto, eredi dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, che vivevano "in luoghi già tristemente famosi" come il Rione Sibera, Sant'Erasmo, la Caserma Bianchini, le Case minime di Bagnoli. Agli inizi del 1969 oltre seimila persone, provenienti dai cosiddetti "ghetti", diedero vita ad azioni di forza che culminarono nell'occupazione

di 900 appartamenti, ultimati, ma non ancora assegnati (Carmen Pellegrino, "68 Napoletano", Angelica Editore 2008). Prima dell'autunno il movimento studentesco, dappertutto ad eccezione dell'Italia, esaurì le sue "energie" e iniziò il suo declino. In Francia, Charles De Gaulle sciolse il Parlamento e indì nuove elezioni dalle quali uscì vincitore. Ragguinse, quindi, un accordo con la Confederazione Generale del Lavoro (Cgt). Nelle fabbriche riprese il lavoro e ritornò la normalità: a giugno i poteri istituzionali furono completamente ristabiliti. In Germania "le leggi di emergenza", emendate nei punti che avevano determinato le proteste, furono approvate. Fu una grave sconfitta per il movimento studentesco che si avviò inesorabil-

mente alla fine. Le sue ceneri furono terreno fertile per la nascita della Raf (Rote Armee Fraktion) il gruppo terroristico di estrema sinistra, fondato il 14 maggio 1970 da Andreas Baader e da Ulrike Meinhof. Negli States, l'assassinio di Robert Kennedy (6 giugno 1968), considerato dalla Sds (Students For a Democratic Society) il referente politico nella protesta contro la guerra del Vietnam, e la successiva candidatura alla presidenza di Hubert Humphrey, convinto sostenitore della guerra, infierirono al movimento un colpo mortale. In Cecoslovacchia, tra il 20 e il 21 agosto, i carri armati sovietici entrarono nella capitale ponendo fine alla "Primavera di Praga". In Italia, il movimento, per la eterogeneità degli elementi che lo componevano, sopravvisse ancora per un anno. Ma la formazione di nuove forze politiche lo indebolirono e lo portarono progressivamente a quella frammentazione che gli fece perdere la caratteristica di "autonomo attore collettivo". Nell'autunno del 1969 il movimento in Italia non esisteva praticamente più; nascevano altri gruppi tra cui Lotta Continua, Potere operaio e, poco dopo, le Brigate Rosse. Il 12 dicembre 1969 una bomba esplose alla banca Nazionale dell'Agricoltura, in piazza Fontana a Milano: si apriva la porta alla strategia della tensione e al terrorismo. André Glucksman, uno dei più autorevoli protagonisti del sessantotto europeo ha detto: "Il Maggio Sessantotto non fu né un fallimento né un successo, non una vittoria né una sconfitta, non uno spettacolo

grandioso, ma neppure un nulla di fatto. Fu ingaggiata una battaglia una grande battaglia di idee e di sentimenti, una battaglia che continua nel 2007 e che probabilmente continuerà ulteriormente, una battaglia di cui siamo il prodotto, gli attori, gli eredi. Consiglio ai nostalgici della giovinezza svanita, e ai loro figli, romantici con il mal di vivere: smette di idealizzare il Maggio Sessantotto o di attribuirgli la colpa di tutti i vizi. Il movimento è stato portatore di energia e slancio, quanto di meschinità e di immobilismo. Le fate che si affannavano sulla culla del neonato non erano tutte benevole" ("Sessantotto, Dialogo tra un padre e un figlio su una stagione mai finita" - Edizioni Piemme - 2008). In un'intervista rilasciata ad Andrea Barbato ("Questa Europa mi fa paura", da L'Espresso del 16 febbraio 1969) Max Horkheimer, il padre della Scuola di Francoforte, negava di avere fornito armi ideologiche o culturali alla rivoluzione studentesca; giudicava con severità i suoi seguaci e rinnegava ogni paternità della rabbia giovanile. Guido Barone, all'epoca assistente universitario e attivista del movimento a Napoli, disse: "è stata una sconfitta, non un fallimento: noi volevamo dare un assalto al cielo con l'idea di costruire un mondo migliore, un'utopia. Fu una sconfitta gravissima, il movimento dopo il Sessantotto si sciolse in mille rivoli, nel 1970 era già finito" ("Napoli frontale nel Sessantotto", Francesca Coltella, 2008 Edizioni Dante&Descartes).

BOOKCROSSING OGGI ALLA FNAC

Tanta passione per i libri nello scambio tra lettori

In occasione della Giornata Mondiale del Libro, oggi alla Fnac si celebra il più grande evento di bookcrossing in Italia. Si tratta della quarta giornata di "Ho lasciato un idiota e ho trovato un piccolo principe". La manifestazione è promossa dalla commissione nazionale italiana per l'Unesco. Un evento unico in Italia, all'insegna dello



scambio di libri e passioni, che si terrà simultaneamente nelle sei città in cui la Fnac è presente: Napoli, Roma, Torino, Milano, Genova, Verona. Le sei piazze saranno popolate per tutto il giorno da libri e animazione per i più piccoli all'insegna della passione per la lettura. A Napoli la manifestazione si terrà in via Luca Giordano (nelle immediate adiacenze del negozio Fnac) dalle 10,30 alle 18,00, in collaborazione con la V municipalità Vomero-Arenella e con il patrocinio morale del Comune di Napoli. I lettori

sono invitati a partecipare all'evento portando un libro che hanno amato e che desiderano regalare alla curiosità e alla passione di un altro lettore. In cambio, potranno prendere libri nuovi dalla superlibreria gratuita en plein air allestita grazie al contributo delle case editrici italiane e dei lettori stessi che fino a ieri sono stati chiamati a portare i propri libri presso la Fnac in cambio di un buono sconto.

LA MOSTRA

AL KESTÈ GLI SCATTI FOTOGRAFICI DI STEFANIA BONOMO

Paesaggi urbani abitati da manichini

di Anita Caiazzo

Ciase distrutte, edifici smembrati, e poi ricostruiti come in una sorta di puzzle, ma in cui nessun pezzo è al suo posto: sono queste le immagini delle fotografie di Stefania Bonomo, in mostra al Kestè (via San Giovanni Pignatelli) fino a oggi. Il percorso espositivo intitolato "Caleidoscopica" è composto da ventiquattro fotografie, tutte in bianco e nero e con particolari giochi di luci e ombre, di sfumature dell'immagine, dove alcune parti sono poco nitide, come se il colore delle foto si stesse sciogliendo e scivolasse verso il basso (nelle foto, alcune opere).

Tutte le opere sono scatti del paesaggio urbano, non c'è traccia di vita, anche se da qualche parte fa capolino un braccio, un viso, un corpo, ma si tratta realtà di manichini. «I manichini mi sembrano adatti a esprimere il senso di disumanizzazione che rintraccio nelle città» ha spiegato l'artista.



Le città e in specifico l'edilizia e l'architettura contemporanea sono la fonte d'ispirazione artistica di Stefania Bonomo. Oggi la maggior parte delle costruzioni si rivolge verso l'alto, un'edilizia quasi esclusivamente in verticale, come i grattacieli, che seppure talvolta di pregevole gusto artistico, hanno per contro una riduzione visiva dello spazio. «L'architettura in verticale sembra prenderti in giro seppure artisticamente sembrino edifici stupendi poi, ti accorgi che non puoi più guardare il cielo». Le città sono esempio di una con-



traddizione, specchio di divergenze culturali economiche e differenze sociali. La città fotografata da Stefania Bonomo è Londra, le fotografie mostrano le due anime della capitale, da una parte il degrado della periferia con le sue buie case popolari e dall'altra la city di Londra ovvero il cuore economico, formato da "palazzoni" in cemento, acciaio e vetro e abitata da gente iperattiva i tailleur o giacca e cravatta. Ma in questo

caso Londra diviene semplicemente icona di una contraddizione rintracciabile in tutti i paesi, ambiguità che non sfugge all'artista.

La mostra trasmette un senso di disorientamento di fronte al paesaggio cittadino e pone una riflessione anche sul rapporto che l'ecologia deve necessariamente avere con l'edilizia per la costruzione di spazi che siano realmente vivibili.

L'INIZIATIVA

I READING DI ENRICO FAGNANO ALLA LIBRERIA EVALUNA

Tutte le potenzialità della poesia

Meeting poetici alla libreria Evaluna (piazza Bellini, 72), dove tutti i lunedì e martedì, fino all'8 giugno, si incontrano gli amanti della poesia e le sue diverse forme di espressione. Questo laboratorio di poesia, istituito dal comitato di Napoli della società Dante Alighieri, è diretto e curato da uno scrittore e poeta partenopeo: Enrico Fagnano, personalità di rilievo nello scenario napoletano, da anni organizzatore di incontri poetici. Fagnano fa dei suoi incontri "reading poetici", basati su letture in pubblico di poesie contemporanee. «L'oralità è importante, poiché il libro scritto ha ormai terminato la sua funzionalità» spiega Fagnano, che durante i laboratori cerca perciò di coinvolgere attivamente il pub-

blico, non solo rendendolo partecipe nella lettura dei testi, ma permettendo loro di dibattere e confrontarsi su svariati punti. Si è ben lontani dall'idea di rigidi ed eruditi circoli letterari, gli incontri si svolgono in una sala con le pareti di vivaci tonalità, bar e comodi divani: è facile inserirsi in un contesto informale dove si mescolano inosservati, giovani universitari, uomini di mezz'età, ma anche professionisti e casalinghe, tutti accomunati dalla passione letteraria e assetati di conoscenza.

Diverse personalità di spicco affiancano di volta in volta Fagnano nella sua divulgazione della poesia contemporanea. Molti i professori universitari, ma anche giovani poeti napoletani definiti da lui stesso «giovani di grande potenzialità»

Diverse personalità di spicco affiancano di volta in volta Fagnano nella sua divulgazione ed esplicazione di poesia contemporanea. Molti i professori universitari, come Augusto Viglione e Alexander Urussov dell'Università l'Oriente, o anche giovani poeti napoletani definiti da lui stesso «giovani di grande potenzialità». Interessante è la ricerca della poesia oltre il testo scritto, e così ci si ritrova, ad esempio, a guardare filmati di Adriano Spatola (1941-1988), esponente dell'avanguardia ita-

liana, teorizzatore e promulgatore di una poesia visiva, non scritta, ma fatta di suoni e rappresentazioni sceniche, compiere gesti banali come battersi un microfono sul petto per trasmettere il suo messaggio. «Tutta la persona del poeta è tesa a trasmettere qualcosa di drammatico» spiega poi Fagnano, chiarendo quanto appena visto. Si cerca la poesia anche in attività come la danza, nell'arte, ma anche semplicemente in una canzone o addirittura si arriva a dibattere sui nuovi strumenti di divulgazione, come il web. A dicembre 2009, inoltre, è stato bandito un concorso di poesia per giovani e non poeti di cui Fagnano sarà direttore nonché esponente della giuria. **Marianna Fontana**

PRESENTAZIONE DA GUIDA PORTALBA

Sulla strada per Santiago a un passo dall'incanto



viaggiatori, una lusinga per gli incantatori, il cammino cartatico attraverso la España lungo il percorso di Santiago de Compostela (nella foto, la Cattedrale). Con le scarpe di tela sottili e la meraviglia negli occhi vivaci il protagonista percorre la sua traiettoria in solitudine e in compagnia, da solo o con l'amore attraverso i Pirenei fino all'oceano. Camminante senza cammino, che non sa quando e se il suo cammino mai si concluderà.

Domani alle 18 nella Saletta Rossa della Libreria Guida Portalba, in via Port'Alba, 20, Luciano Scateni, Filomena Grimaldi e Ciro Teodono incontrano Roberto Perrotti, autore del libro "Passodincanto" (Edizioni Guida). Voce recitante: Piergiuseppe Francione. Musica: Ezio Lambiase. Un passo d'incanto sulla via di Santiago, un passo lento di chi ama camminare e camminando trova la pace e l'amore. Un'ode ai